

## Sviluppo

**RICCARDO PETRELLA**, economista politico, presidente del comitato internazionale per il Contratto Mondiale dell'Acqua

### **Quali sono le cause della povertà e della ricchezza, cioè delle enormi differenze tra sud e nord del mondo? Di chi i meriti, di chi le colpe?**

Le cause principali delle ineguaglianze economiche e sociali sono di natura storica. Dobbiamo chiederci: perché si afferma una perennizzazione delle ineguaglianze attraverso i secoli? Pensando solo agli ultimi 150 anni, nel 1860 l'ineguaglianza di reddito, nel rapporto tra Paesi ricchi e Paesi poveri, era di 1 a 5. Oggi è di 1 a 75. E gli ultimi 150 anni coincidono con le strategie dei cosiddetti imperi coloniali di Francia e Gran Bretagna; a partire dalla prima Guerra mondiale vediamo il dominio degli Stati Uniti sul Sud America; e, dopo la seconda guerra mondiale, la guerra fredda e l'egemonia americana. In questo secolo e mezzo molti i Paesi si sono sempre più impoveriti. Solo in un breve periodo, dagli anni '50 al '75 possiamo rilevare la diminuzione del tasso di crescita di disuguaglianza: è il momento in cui c'è un tentativo di procedere ad una redistribuzione delle ricchezze a livello globale. Finalmente introdurre un po' di giustizia... A partire dagli anni '80 invece, tutti i dati delle Nazioni Unite sullo sviluppo mostrano un'inversione di tendenza. La causa principale di questa tendenza è il rapporto instaurato tra metropoli e colonie. Le metropoli hanno sempre tratto beneficio dalle colonie.

Negli anni '80 c'è stata una politica di redistribuzione della ricchezza orientata solo al fine di produrre un plus valore per il capitale dei Paesi dei ricchi. Tutto il sistema di risorse dei Paesi poveri è stato messo al servizio del tasso di profitto dei detentori dei capitali finanziari. I principali meccanismi per mantenere questo stato di cose sono stati: la politica commerciale (i prodotti dei Paesi ricchi venduti a prezzi altissimi nei Paesi poveri e, in contemporanea, un crollo dei prezzi dei prodotti dei Paesi poveri. E poi c'è stato un altro meccanismo: il fatto che il diritto di proprietà intellettuale è stato esteso alla conoscenza, all'informazione (software) e al campo del vivente (dai semi agli elementi animali a quelli addirittura umani). La privatizzazione di tutto il capitale biotico delle foreste equatoriali, ad esempio, ha portato un patrimonio enorme sotto il controllo dei capitalisti occidentali, in agricoltura come in chimica e in farmaceutica.

### **Che cosa si intende per "sviluppo": aumento della ricchezza (crescita del PIL) o diffusione del benessere? E' un concetto puramente occidentale o si può pensare ad un nuovo significato frutto della convergenza fra valori e finalità provenienti da diverse culture?**

Di "sviluppo" iniziano a parlarne negli anni '50 alcuni economisti. E' un concetto inizialmente economico e comunque legato alla storia legale e culturale dell'occidente, in particolare degli Usa. Prima si parlava più genericamente di "crescita". Poi si è passati al concetto di sviluppo e l'ultimo passaggio è stato l'identificazione del concetto di sviluppo con il concetto di "civiltà". Anche se lo neghiamo, concretamente, con la mentalità che abbiamo, pensiamo in fondo che noi siamo civili e chi è povero è anche incivile. Poi, in questo periodo, arriviamo a considerare anche il mondo arabo come sottosviluppato, E a questo si aggiunge un altro cortocircuito, perché identifichiamo il mondo arabo con tutta la comunità musulmana.



Io penso che universalizzare il concetto economico di sviluppo non abbia senso. Per me lo sviluppo vero è quello che garantisce i processi che permettono di usare mezzi e servizi in modo che aumenti il diritto alla vita per tutti. Fin tanto che abbiamo miliardi di persone che non hanno accesso all'acqua, all'istruzione, alle cure mediche, il mondo non è sviluppato. Il fatto che il numero dei poveri sia aumentato in termini di povertà relativa, significa che non siamo sulla strada dello sviluppo. Se lo sviluppo è diritto alla vita e miglioramento delle condizioni del vivere insieme, la guerra non è mai sviluppo. Nel 2004 nel mondo sono stati spesi 1.044 miliardi di dollari in armi. A prezzi costanti si tratta di un dato inferiore solo alla spesa record che ci fu nel 1988 quando spendemmo 980 miliardi di dollari.

Possiamo dire che ci stiamo sviluppando? O che non stiamo regredendo sul piano dello sviluppo? Sviluppo è anche un uso saggio delle risorse del pianeta. L'impronta ambientale che ha l'uomo è sempre più pesante; significa che stiamo andando indietro e non avanti.

### **E' pensabile preservare il nostro stile di vita e allo stesso tempo sconfiggere la povertà?**

E' possibile vivere tutti meglio ma non salvare l'attuale modo di vita occidentale. Il nostro modo di vita è geneticamente strutturale alla povertà nel mondo; perché fondato su meccanismi che favoriscono l'occidente e si abbattono sui Paesi più poveri. Se vogliamo fare una vera battaglia, questa passa dallo smantellamento di quei meccanismi. E poi non bisogna avere paura: cambiare il nostro modo di vita significa che diventeremo tutti più ricchi, per tanti versi: ricchi di salute, di tempo, di relazioni. E' adesso invece che ci stiamo impoverendo e non ce ne rendiamo conto. In questo senso gli obiettivi del millennio delle Nazioni unite sono un fallimento, sono l'abdicazione all'idea di sradicare la povertà dal mondo, all'idea di scardinare i meccanismi che perpetuano la povertà.

### **Bisogna continuare a puntare sullo sviluppo Nord\Sud o favorire l'interscambio e l'autonomia tra i paesi in via di sviluppo (sviluppo Sud\Sud)?**

Anche i Paesi del Sud del mondo hanno diritto di scegliere come lottare contro la povertà quindi è giusto che scelgano politiche di collaborazione tra loro. Però, a mio avviso questo non va visto in alternativa con politiche di aiuto Nord/Sud. Quello che alla fine potrebbe funzionare è un sistema basato su Welfare sociale mondiale, capace di governare i conflitti ed evitare le guerre, che vigili sul fatto che i beni comuni del mondo, l'aria, l'acqua, le foreste, siano davvero al servizio di tutti.

### **Petrella è ottimista?**

Sono un volontarista che crede nella capacità dell'uomo di costruire un sistema basato sulla giustizia sulla libertà e sulla fraternità. e cerco di fare la mia parte. Quindi sono ottimista.

